

bozza non corretta

ROMA SI PREPARA AL LAVORO PER LA CAPITALE

Buongiorno a tutte e a tutti, un ringraziamento particolare ai relatori, gentili ospiti della nostra iniziativa, non solo per la loro presenza e per l'importante contributo che sicuramente daranno al nostro convegno ma soprattutto per aver permesso di raggiungere e, lo voglio esprimere con le parole del nostro Segretario Generale della CGIL Maurizio Landini: *“ un accordo importantissimo per merito e metodo e per il risultato concreto che lancia, perché dimostra che si possono fare miliardi di euro di lavori presto ma anche bene, preservando la legalità, tutelando i diritti e la sicurezza dei lavoratori, favorendo le imprese sane ed il lavoro di qualità senza massimi ribassi e subappalti a cascata.”* Questo è l'importante risultato raggiunto con la sottoscrizione del “Protocollo di legalità per la realizzazione degli interventi nella città di Roma per il Giubileo 2025” - del 19 giugno 2023 e del successivo Protocollo di intesa del 30 novembre 2023 firmato dal Commissario Straordinario Roberto Gualtieri e dalle Parti Sociali del settore edile della Capitale .

Protocollo di intesa che per la CGIL e la FILLEA rappresenta un importante precedente nei contenuti e nelle procedure, da esportare e generalizzare il più possibile, tanto che Alessandro Genovesi e Francesca Re David hanno ritenuto di fare una comunicazione a tutte le strutture nazionali e territoriali della nostra Organizzazione.

Un risultato importante per le relazioni sindacali della Capitale un modello di contrattazione virtuosa, reso possibile anche dalla grande attenzione messa dal Commissario Straordinario, senza la quale, non avremmo potuto ottenere questo risultato.

Ne approfitto in questa occasione così importante per ringraziare la CGIL Roma e Lazio e la FILLEA CGIL Nazionale per il grande contributo dato.

Ritengo che questo Protocollo d'intesa per importanza politica possa essere paragonato a quello che le parti sociali dell'edilizia di Roma firmarono con il Sindaco Argan il 2 agosto 1978, protocollo fortemente voluto dal Sindaco Petroselli che morì prematuramente e non riuscì a sottoscriverlo: ***“Documento Programmatico 1978-1982 per la salvaguardia dei livelli produttivi e occupazionali dell'industria edile a Roma”***.

Per la prima volta il Sindaco Etrusco, esalta l'investimento di 3000 miliardi stanziati per infrastrutture materiali e immateriali, valorizzando il ruolo dell'azione pubblica, determinando il distacco dell'imprenditoria dalla proprietà dei suoli e dalla speculazione fondiaria, privilegiando gli imprenditori edili agli speculatori immobiljaristi, facendo la più **grande redistribuzioni indiretta di ricchezza per i ceti popolari che questa città ricordi: dai borghetti alle case popolari e poi luce, gas, fognature, depuratori, asili nido, consultori**.

Per fare tutto questo il Documento Programmatico del '78 prevedeva accordi sulle assegnazioni e le procedure dei bandi, sul salario, sul contratto, sulla sicurezza, sull'organizzazione del lavoro con la costituzione di un tavolo permanente di verifiche e confronti tra le parti che rese possibile l'esecuzione di progetti importanti delle periferie romane e di ultimare in soli tre anni un'opera complessa come Tor Bella Monaca.

Ricordo al Sindaco Gualtieri, che a pochi giorni dal ballottaggio che portò alla sua elezioni, la FILLEA organizzò un convegno che ricordava i 40 anni della scomparsa di Petroselli con la sua partecipazione.

In quel convegno dal titolo ***“Dal sogno di Petroselli al futuro della Capitale”*** del 6 ottobre 2021 noi chiedemmo a Roberto come fosse importante, in una fase

come quella che ci approntavamo ad affrontare, “costruire” un modello partecipato tra tutti i soggetti che potesse governare la fase straordinaria che si apprestava a vivere la Capitale con i finanziamenti del Giubileo, del PNRR, dei tanti fondi pubblici che questa città doveva direttamente o indirettamente gestire.

Devo dire al Sindaco, che il Protocollo d’intesa del 30 novembre è sicuramente una risposta importante agli affidamenti da lui dati in quel convegno, e di come sia possibile governare i processi, non derogando, ma costruendo attorno un modello contrattuale che rafforzi attraverso il rispetto delle regole “il lavoro di qualità”.

Questo modello condiviso, a noi della CGIL, piace molto, tanto da definirlo “il modello Roma”!

Il Protocollo d’intesa del 30 novembre è il rafforzamento delle regole previste nel **Protocollo di legalità firmato il 19 giugno 2023** in Prefettura per l’esecuzione delle opere giubilari: ***186 le opere interessate, per un finanziamento di 3, 1 miliardi di euro compreso Caput Mundi. Inoltre, in Prefettura abbiamo sottoscritto 15 Protocolli di Legalità nonché altri Protocolli per le opere Commissariate e per la Ricostruzione 2016 che per la nostra Regione coinvolge la Prefettura di Rieti; questi protocolli interessano le più grandi Committenti Regionali e Nazionali.***

In questa occasione mi preme ringraziare, a nome di tutta la nostra Organizzazione, il Prefetto di Roma per l’impegno e l’attenzione che quotidianamente ha per i temi del lavoro e della sicurezza. Lo dimostra la celerità con cui convoca i tavoli da noi richiesti e soprattutto l’ascolto e la presenza nei cantieri dove il continuo presidio delle forze dell’ordine e delle

autorità competenti rende quel protocollo esigibile e rappresenta il vero contrasto alle infiltrazioni mafiose ed il rispetto delle norme e dei contratti.

Un Protocollo, quello di legalità del 19 giugno 2023, che tratta i 186 lavori giubilari come fosse un'unica grande opera pubblica, sul modello sisma 2016, esercitando tutti i poteri di monitoraggio e vigilanza attribuiti dalla legge al fine di prevenire le infiltrazioni malavitose ed è uno straordinario strumento di verifica della sicurezza e della regolarità dei cantieri pubblici.

E' previsto l'obbligo di conferire i dati in una piattaforma del Ministero degli Interni da parte di tutti gli operatori, con procedure che prevedono monitoraggio, vigilanza e sanzioni con cui si previene e si tutela la trasparenza, la legalità e l'applicazione di norme e contratti.

In queste procedure importante è il ruolo delle Casse Edili a cui va inviato il settimanale di cantiere per un controllo che solo il nostro settore può fare, attraverso la verifica delle denunce si controlla l'applicazione del contratto, delle norme e del rispetto del DM 143/ 2021, attestato di congruità.

Fondamentale è il tavolo di verifica dei flussi di manodopera, previsto dall'art.11 del Protocollo, con il soggetto aggiudicatore, l'ispettorato (ITL) e le federazioni sindacali, presieduto dal Coordinatore del Gruppo Interforze della Prefettura.

Queste procedure, questi controlli, il rispetto delle regole sono fondamentali per garantire la qualità del lavoro e l'esecuzione delle opere, a differenza di chi, in maniera non velata procede in senso contrario, tanto da modificare il codice degli appalti; si pensi all'introduzione dell'appalto a cascata e alla trattativa negoziata dei bandi fino alla soglia Comunitaria, cosa tra l'altro bocciata dalla Comunità Europea. Con queste modifiche il Governo ha aumentato la precarizzazione e di fatto ha reso più difficile il controllo del cantiere e della legalità.

Per evidenziare il contesto e l'importanza dell'applicazione del Protocollo e delle procedure da noi sottoscritte basterebbe citare l'intervento **del Presidente della Corte d'Appello di Roma, Giuseppe Melladò**, che denuncia il grande interesse delle organizzazioni malavitose sulla ingente torta degli appalti pubblici nella nostra Regione e sottolinea come la prevenzione sia un forte deterrente per scoraggiare i grandi interessi diretti ed indiretti, si pensi al riciclaggio.

Un forte segnale del pericolo già c'è. I dati del Sole 24 ore del 19 gennaio 2024 ci dicono che in Italia nel 2023 c'è stato un aumento dello stop dei cantieri del 34% per interdittiva antimafia, ed il Lazio ha il triste primato nazionale con un aumento in termini percentuali del 530,8%; si è passati dalle 12 del 2022 alle 82 del 2023 di cui 57 a Roma e 25 a Latina.

Se non bastassero questi dati, mi preme segnalare che anche Papa Francesco ha dichiarato guerra all'illegalità e alla corruzione dettando regole stringenti per garantire la trasparenza negli appalti.

Mi sembra, che in questo contesto, chi vuole l'esecuzione dei lavori nei tempi previsti, dovrebbe essere fortemente preoccupato se non si applicasse il Protocollo. Immaginatoci quali conseguenze avremmo se in questa fase si dovesse bloccare un cantiere importante del Giubileo per un'interdittiva antimafia e quali risvolti non solo legali ed economici, ma soprattutto politici, avrebbe a livello nazionale e non solo.

Ecco che allora diventa sempre più importante il rispetto delle regole ed un modello di contrattazione di anticipo: la Condivisione del Protocollo d'intesa del 30 novembre 2023 si pone questo obiettivo.

Per i non addetti ai lavori mi preme elencare gli elementi centrali di quanto sottoscritto:

- Il protocollo è condiviso da tutte le parti sociali del settore, titolari degli Enti Bilaterali, con il Commissario Straordinario e tutti insieme abbiamo accettato la sfida di promuovere il “**lavoro di qualità**”;
- Vengono in maniera stringente indicati quali sono i contratti nazionali e territoriali da applicare identificati con gli specifici codici CNEL (F012, F015, F018), con il richiamo esplicito all’applicazione del D.M.143/2021 **sulla congruità**, estendendo e confermando l’unicità di cantiere attraverso migliori norme a tutta la filiera relative a salute e sicurezza;
- Viene data priorità nei bandi di gara all’offerta economica più vantaggiosa, con un punteggio complessivamente superiore alla componente del prezzo garantendo, quali criteri premianti la qualità, gli aspetti sociali ed ambientali;
- Le OO.SS. di categoria danno la disponibilità contrattuale alle lavorazioni a ciclo continuo, al fine di rispettare i tempi di lavoro e ridurre il disagio dei cittadini, con la possibilità di prevedere turni avvicendati di 8 ore con l’obbligo minimo d’impiego della 4° squadra. **No allo straordinario** come modello di organizzazione di lavoro che è una delle cause degli infortuni di lavoro in edilizia. E si fa anche un forte investimento sulla sicurezza introducendo percorsi formativi certificati, una sorveglianza sanitaria continua anche con il supporto delle ASL ed un importante coinvolgimento dei nostri organismi paritetici sulla formazione e la sicurezza attraverso anche la continua presenza dei RST e dei RLST;
- L’avvio per tutti i canteri ancora da mettere in esecuzione alla data del 30 novembre 2023, del **settimanale di cantiere semplificato**, codificato con uno specifico modello allegato al protocollo, condiviso per la prima volta da tutti gli attori, attraverso il quale verranno effettuate le verifiche in Cassa Edile;
- Ed in fine, ma primo per importanza, **il divieto del subappalto a cascata**. In particolare in attuazione dell’art.119 comma 17 del D.LGS 36/2023, al fine di

garantire maggiore sicurezza ai lavoratori in cantiere, verrà esclusa sin dal bando di gara la possibilità che tutte le lavorazioni edili rientranti nell'allegato X del D.Lgs 81/2008 possano formare oggetto di ulteriore subappalto. Inoltre il RUP prima di utilizzare il subappalto dovrà verificare la parità di trattamento economico e normativo.

STESSO LAVORO, STESSO CONTRATTO, STESSI DIRITTI!

Con questo Protocollo sempre di più si rafforza una conquista della FILLEA CGIL che garantisce il salario, i diritti e la sicurezza e stabilisce che il subappalto non può essere un contratto dove con la logica del ribasso si deroga ai diritti dei lavoratori.

Tutti siamo consapevoli che più la filiera degli appalti si allunga frammentando il ciclo produttivo e esternalizzando il lavoro, più prevale una logica della massimizzazione del profitto, che risparmia sui materiali, sul costo del lavoro e sulla sicurezza. **Purtroppo questo processo è stato facilitato dal nuovo codice degli appalti attraverso l'introduzione "del subappalto a cascata"**

I dati dell'INAIL evidenziano che il 70% degli infortuni gravi e dei decessi in edilizia vede coinvolti lavoratori che operano in aziende in subappalto, e mi preme dirlo con le parole del **Presidente Mattarella**: "la sicurezza non è un costo, né tantomeno un lusso su cui fare profitto, ma un dovere cui corrisponde un diritto inalienabile di ogni persona. Occorre un impegno corale di istituzioni, aziende, sindacati, luoghi di formazione affinché si diffonda ovunque una vera cultura della prevenzione".

E con questo Protocollo tutti insieme abbiamo di fatto "costruito un modello" che risponde al monito del nostro amato Presidente.

Un plauso va anche alle Associazioni Datoriali; e non è un caso che oggi, in questa iniziativa abbiamo il **Presidente dell'ANCE ROMA, "l'imprenditore"**

Ing. Antonio Ciucci e non un immobiliare. Tra i protagonisti della stesura del Protocollo, che di fatto da tempo, unitamente alle altre associazioni che con noi amministrano gli Enti Bilaterali, con la sottoscrizione dei Contratti di settore e con la forza con cui hanno voluto sostenere questo Protocollo d'intesa, ***vivendo di persona quotidianamente i problemi del settore***, convintamente hanno scelto la strada di privilegiare il "lavoro di qualità" e di combattere insieme coloro che attraverso le deroghe, a partire dal dumping contrattuale, alimentano una concorrenza basata sulla irregolarità e la logica del massimo ribasso.

In queste scelte si vede la differenza tra "costruttori" e speculatori della finanza.

Riporto il grido di allarme del Presidente dell'Autorità Anticorruzione Busià: **"Tanti soldi in ballo, il rispetto delle regole ed i controlli sono il solo antidoto e rafforzano la Pubblica Amministrazione, tagliarli non riduce i tempi"**.

E tanti sono i soldi pubblici stanziati nella nostra Regione, infrastrutture materiali e infrastrutture immateriali, ben 13 miliardi sono le quote economiche che dovrebbero essere cantierizzate nei prossimi 4 anni.

Opere che riguardano prevalentemente grandi committenti: Regione, Roma Capitale, Città Metropolitana, ANAS, RFI, ACEA.

Il futuro di questa Regione e la qualità della vita delle persone sta nella esecuzione di queste opere: la mobilità, l'edilizia scolastica, l'edilizia sanitaria, la rigenerazione delle periferie, il risparmio energetico, il recupero del patrimonio storico, e sappiamo quale importanza riveste in questa città, con un investimento mai avuto dal dopo guerra. Solo per i **355 interventi** finanziati dal PNRR relativi al Progetto Caput Mundi per il recupero, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio monumentale di Roma e del Lazio sono stati stanziati **500 milioni di euro. Si tratta di interventi su 283 siti**

archeologici/culturali, per 128 dei quali, per un totale di 232 milioni, soggetto attuatore è proprio Roma Capitale.

In questo settore, dove vi è una forte presenza di lavoratrici con alte specializzazioni spesso dequalificate e mal pagate, l'attuazione del Protocollo può avere un ruolo importante per combattere il dumping contrattuale fortemente presente e rafforzare quelle aziende specializzate del restauro che sono una vera eccellenza del sistema imprese della nostra Regione, sarebbe un esempio concreto di come rafforzare il "lavoro di qualità".

Non è un caso che abbiamo scelto come sede della nostra iniziativa Villa Altieri, ne approfitto per ringraziare Città Metropolitana per il patrocinio e per la gradita ospitalità che ci è stata data, uno dei tanti posti dove si stanno facendo lavori di restauro per un importo di oltre 500.000 euro.

In questi ultimi tre anni questa Regione ha visto una crescita esponenziale del nostro settore prevalentemente legato all'edilizia privata e all'effetto dei bonus. Se analizziamo i dati consolidati delle Casse Edili del Lazio, nel rapporto tra il 2020 sul 2022 risulta che gli operai sono aumentati del **55,87%**: si passa da **49.051 a 76459**, le imprese sono aumentate del **36,98%**: si passa da **10509 a 14396**; la massa salari è aumentata del **72,79%**: si passa da **453.944.065 a 784.374.883**; di fatto la sola Cassa Edile di Roma nel 2022 ha numeri superiori al totale delle cassa edili del Lazio del 2020. Inoltre nel 2023 è continuata la crescita con un aumento medio di circa il 15% sul 2022.

Il nostro settore ha contribuito per circa il 65% all'aumento del PIL della nostra Regione. Mi sembra palese come l'edilizia sia la vera locomotiva della Regione e con la sua filiera, a partire dai materiali, riveste un ruolo strategico per l'economia.

“La Capitale è un cantiere aperto” come dice Gualtieri, non vi è strada dove non si incroci un ponteggio o uno scavo; ancora oggi nonostante le scelte governative sui bonus continua la crescita dei cantieri.

Al 31 dicembre 2023, nella Provincia di Roma risultano attivi **1418 cantieri pubblici e 5255 cantieri privati**, si stima che **250.000 persone**, non solo edili, ogni mattina entrano in un cantiere per andare al lavoro. Ogni anno tutto questo determina, solo in Provincia di Roma, **3 miliardi di massa salari**.

ROMA con questi numeri e con la partenza delle opere giubilari e del PNRR diventerà **la più grande stazione appaltante d’Europa**. Per la Capitale è un’occasione unica per strutturare una macchina operativa che, in autonomia, possa gestire le varie fasi: dalla progettazione, ai bandi, alla cantierizzazione.

Per fare questo c’è la necessità, a partire dal SIMU, di implementare il personale tecnico e amministrativo, i RUP e le Direzioni Lavori che sono i veri baluardi per il rispetto delle regole e della legalità nei cantieri, con responsabilità personali economiche e penali. **Per mettere in sicurezza i cantieri bisogna partire da coloro che tutti i giorni vivono la vita del cantiere: direzione lavori, imprese e lavoratori.**

Abbiamo bisogno come negli altri Paesi europei di avere poche stazioni appaltanti ma efficienti. In Italia vi sono 26.000 stazioni appaltanti e l’ANAC ne ha qualificate solo 2571.

Un vero disastro, che inoltre porta anche quelle poche qualificate per essere operative a subappaltare le procedure; un vero e proprio paradosso.

E se i numeri sopracitati, fanno della Capitale un cantiere aperto chiediamo con urgenza al Sindaco di Roma d’implementare con risorse umane ed economiche la “task force” istituita nel 2000 da un accordo fatto in Prefettura, proprio in

previsione del Giubileo di quell'anno che ha istituito **“l'Osservatorio sull'occupazione e le condizioni del lavoro a Roma”**.

Una delle poche volte che un Protocollo è diventato operativo e a distanza di 24 anni continua ad esserlo. Merito, lasciatemelo dire, delle organizzazioni sindacali di categoria che sono dovute intervenire ripetutamente contro una volontà politica che ha caratterizzato tutte le giunte che si sono succedute. Si parla tanto di prevenzione e della cultura della sicurezza e poi non si tiene in considerazione l'importanza dell'unico strumento presente oggi nel Comune di Roma che l'attua. Oggi la “task force” purtroppo visita di media 2-3 cantieri alla settimana, rilevando quasi sempre irregolarità, alcune volte anche gravi.

Anche qui, serve un cambio di marcia, bisogna aumentare le risorse umane ed economiche, che oggi di fatto rendono praticamente residuale l'azione preventiva e ispettiva dell'Osservatorio. C'è inoltre, come da tempo evidenziata ma mai realizzata, la necessità di completare l'iter procedurale con una fase di “ritorno”.

La Presidente della Corte di Cassazione, Margherita Cassano ha aperto l'inaugurazione dell'anno giudiziario dicendo: “Non è tollerabile che si continui a morire a causa del lavoro, serve un'azione preventiva con controlli seri ed efficaci”.

Quindi non è tollerabile che in una città come Roma si controllino in un anno con l'Osservatorio meno di 50 cantieri pubblici sui 3000 presenti.

I PROTOCOLLI OLTRE AD ESSERE SOTTOSCRITTI DEVONO ESSERE APPLICATI!

Ricordo che questo è un settore dove vi è una forte carenza di manodopera e di aziende strutturate e vi è un'alta percentuale di lavoratori immigrati che nel Lazio supera il 50%, con fenomeni preoccupanti di caporalato, distacchi fasulli e di sfruttamento. I nostri Enti Bilaterali e la nostra contrattazione di settore sono un grande strumento di controllo e di legalità ma senza sinergie come quella

“costruita” nel protocollo da noi sottoscritto, poco potremmo fare. In questo senso va anche l’azione comune messa in campo da ANCE e le OO.SS di categoria con la firma a livello nazionale del protocollo con i Ministeri competenti per la formazione e l’inserimento lavorativo dei richiedenti asilo nel nostro settore.

Abbiamo chiesto ed ottenuto l’attivazione del tavolo presso la Prefettura di Roma che proprio in questi giorni sta lavorando insieme all’Ente della Formazione e Sicurezza (CEFME CTP) e i centri di accoglienza (CAS/SAI) per la costruzione dei progetti formativi con la collaborazione anche del Comune di Roma.

E non svolgeremo nessuno il proprio ruolo, se lasciassimo il campo al destino e se dovessimo seguire la logica del “laisser faire” dando forza a chi continua a pensare che bisogna far fare alla “ MANO INVISIBILE” di smithiana memoria.

“Non bisogna mettere lacci e laccioli” dice la nostra Presidente del Consiglio, e attraverso questa nefasta demagogica azione politica, si lascia il tutto ad un fantomatico mercato, alla massimizzazione del profitto e si registrano quotidianamente conseguenze nefaste in termini di salvaguardia dei diritti, della sicurezza dei lavoratori, della salvaguardia delle imprese sane.

Noi vogliamo che il futuro della capitale parta dalla qualità del lavoro, e riteniamo che le “regole condivise” sottoscritte il 30 novembre scorso debbano essere estese per tutte i lavori pubblici a partire da Roma Capitale, come tra l’altro dichiarato da Gualtieri il giorno della sottoscrizione del Protocollo, e che lo stesso debba vedere da subito coinvolte anche le altre grandi stazioni Appaltanti: Regione Lazio, Città Metropolitana, ACEA, ANAS e RFI.

Questa è una fase importante per il futuro della nostra Regione e i miliardi stanziati per le infrastrutture materiali e immateriali dobbiamo essere in grado di spenderli presto e bene.

Dobbiamo, nella Capitale del lavoro precario, dove il 48% dei nuovi contratti dura 24 ore quando la media in Italia è del 12%, fare sì che i lavori del Giubileo e del PNRR servino anche per cambiare rotta e rafforzare il mondo del lavoro, convinti che solo scelte politiche condivise come queste, possano permetterci di uscire dalla stagnazione e da un modello di sviluppo, basato sulla precarietà, che non funziona e alimenta sempre di più un'iniqua distribuzione della ricchezza.

Solo così, insieme, si unisce il Paese, si possono migliorare le periferie, le città, la qualità della vita delle persone e combattere le disuguaglianze, convinti che solo “il lavoro di qualità” può migliorare la capitale del futuro!